



CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO - ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENTINO - SÜDTIROL

XV Legislatura – Anno 2015

Disegni di legge e relazioni
N. 67

DISEGNO DI LEGGE

**DISPOSIZIONI IN MATERIA DI COMPOSIZIONE ED ELEZIONE DEGLI ORGANI
DELLE AMMINISTRAZIONI COMUNALI**

PRESENTATO

DAL CONSIGLIERE REGIONALE NOGGLER

IN DATA 23 NOVEMBRE 2015

RELAZIONE

Le elezioni comunali svoltesi nella giornata del 10 maggio 2015 hanno visto la partecipazione di 19 liste e 9 candidati alla carica di Sindaco di Bolzano.

Al primo turno nessun candidato sindaco ha ottenuto più del 50% dei voti validi. È stato pertanto necessario procedere al turno di ballottaggio fra i due candidati alla carica di sindaco più votati.

Le liste collegate al sindaco risultato eletto non disponevano tuttavia della maggioranza dei seggi in consiglio comunale e dopo poche settimane si è arrivati alla fine anticipata della consiliatura e alla nomina di un Commissario straordinario.

Si è dunque riproposta la situazione già verificatasi a Bolzano a seguito delle elezioni comunali dell'8 maggio 2005, che avevano visto l'elezione - anche in quel caso dopo il turno di ballottaggio, tenutosi il 22 maggio - di un sindaco privo dell'appoggio di una maggioranza consiliare.

La Città di Bolzano sarà (ri)chiamata alle urne nel turno elettorale della prossima primavera (1° maggio - 15 giugno 2016).

L'estrema frammentazione del quadro politico - come si è detto alle ultime elezioni si sono presentate 19 liste con 9 candidati alla carica di sindaco - unita ad un sistema elettorale "iper-proporzionale", non agevola la formazione di coalizioni ampiamente rappresentative che possano ottenere la maggioranza dei seggi in consiglio comunale.

Senza una modifica del sistema elettorale pertanto, anche la nuova consultazione potrebbe portare all'elezione di un sindaco privo di maggioranza consiliare.

Si illustrano di seguito i punti salienti del disegno di legge, ribadendo anche in questa sede la piena disponibilità del proponente ad ulteriori integrazioni del d.d.l. nel corso dell'iter legislativo, in coerenza con il metodo di lavoro adottato fin qui.

Com'è noto il sistema elettorale dei Comuni con popolazione superiore a 15.000 abitanti della provincia di Bolzano prevede la possibilità di collegamenti - tra le liste che sostengono uno stesso candidato sindaco - agli effetti dell'assegnazione dei seggi spettanti ai più alti resti.

L'articolo 1 del presente disegno di legge elimina tale possibilità: per un verso il collegamento ai fini dei resti viene assorbito e superato dalle nuove modalità di attribuzione dei seggi ai gruppi di liste (e tra le liste all'interno dei gruppi stessi) che configura un legame molto più forte tra le liste rispetto a quello che si stabiliva ai soli fini

dei resti; per altri versi il collegamento ai (soli) fini dei resti sarebbe incompatibile con il sistema delle soglie di lista e di coalizione (per l'impossibilità "tecnica" di recuperare i resti nel caso di liste pur collegate ma che non abbiano superato la rispettiva soglia di sbarramento).

L'articolo 2, comma 1, lettera a) aumenta da 7 a 8 il numero di componenti della Giunta del Comune di Bolzano, al fine di consentire una più ampia rappresentanza all'interno dell'esecutivo delle forze politiche che formano la coalizione che assicura la maggioranza consiliare al Sindaco neo-eletto.

La lettera b) dello stesso articolo 2, comma 1, lascia immutata la possibilità per lo Statuto comunale di aumentare - di una unità - il numero di assessori stabilito dalla legge regionale. Viene invece rimosso - per tutti i comuni - il vincolo di spesa che imponeva la riduzione proporzionale delle indennità mensili degli assessori in caso di aumento del loro numero ad opera dello statuto comunale.

Le lettere da c) a f) consentono di distinguere il sistema elettorale degli organi del Comune di Bolzano da quello degli altri comuni della provincia di Bolzano con più di 15.000 abitanti.

A partire dalla lettera g) si entra nel vivo del nuovo sistema di soglie di lista e di gruppo che rappresenta l'innovazione sostanziale del presente disegno di legge.

La prima condizione cui deve sottostare l'introduzione di soglie di sbarramento nel sistema elettorale degli organi delle amministrazioni comunali consiste ovviamente nel rispetto delle prescrizioni statutarie.

Il primo comma dell'articolo 61 dello Statuto speciale stabilisce infatti che: *“Nell'ordinamento degli enti pubblici locali sono stabilite le norme atte ad assicurare la rappresentanza proporzionale dei gruppi linguistici nei riguardi della costituzione degli organi degli enti stessi”*.

La disposizione statutaria citata - unitamente agli articoli 2, 62 e 102 dello Statuto speciale - è stata al centro della Sentenza della Corte Costituzionale n. 261 del 19 giugno 1995, in materia di elezione diretta del sindaco e modifica del sistema di elezione dei consigli comunali in relazione alla tutela delle minoranze linguistiche e in particolare di quella ladina. Ulteriori indicazioni circa l'orientamento della Corte in materia di tutela delle minoranze linguistiche e in particolare di quella ladina per quanto riguarda l'elezione del Consiglio regionale (articolo 25 St. spec.) si possono trarre dalla Sentenza n. 356 del 14 ottobre 1998.

In sintesi la Corte ha ritenuto che lo Statuto speciale di autonomia, laddove fa riferimento alla “rappresentanza proporzionale” o anche al “sistema [elettorale] proporzionale” non precluda l’adozione di correttivi a tale sistema: *“Invero, il metodo proporzionale, per quanto idoneo in linea di principio a rispecchiare nella composizione degli organi collegiali l’articolazione della base elettorale, secondo le diverse aggregazioni che la compongono, esprime un criterio di tendenza, ma non è tenuto a garantire comunque l’assegnazione di seggi a ciascun gruppo linguistico, perché proprio in questo riposa la differenza rispetto al criterio della presenza garantita nell’organo collegiale medesimo”* (C. Cost. Sent. n. 261/1995, Capo 10 del Considerato in diritto).

Secondo la Corte lo Statuto speciale non definisce quali correttivi possano essere introdotti mantenendosi nell’ambito di un sistema proporzionale, né impone di verificare se, o a quale livello, la introduzione di una soglia elettorale ne determini la mutazione di genere.

Si tratta invece di verificare se i correttivi al sistema proporzionale *“... siano di ostacolo alla rappresentanza delle minoranze linguistiche (...) e quindi in contrasto con le finalità perseguite dallo statuto speciale nell’imporre quel sistema elettorale. In questa prospettiva, il sistema elettorale proporzionale, (...) non è destinato a sollecitare, né tanto meno ad assicurare, la rappresentanza per gruppi linguistici, ma simmetricamente, non tollera l’introduzione di elementi che escludano, o rendano più difficoltosa, la rappresentanza dei gruppi linguistici, considerati dallo stesso statuto, che intendano proporsi nella competizione elettorale in quanto tali”* (C. Cost. Sent. n. 356/1998).

La Corte inoltre ha chiarito come le disposizioni di tutela delle minoranze linguistiche nell’ambito dei sistemi elettorali debbano essere valutate nel loro contesto sistematico e *“... avendo ben presente le caratteristiche demografiche e la dislocazione territoriale dei gruppi linguistici ...”* (C. Cost. Sent. n. 261/1995, Capo 6 del Considerato in diritto).

Tenuto conto della giurisprudenza costituzionale, si è dunque convenuto circa la necessità di introdurre modeste correzioni al sistema proporzionale, al fine di contenere la proliferazione di liste e favorire la formazione di gruppi di liste collegate mediante l’introduzione di limitate soglie di sbarramento.

Tale è il senso della previsione di una soglia del 3% per le liste non collegate e del 7% per i gruppi di liste collegate (con l’ulteriore condizione che almeno una lista all’interno del gruppo raggiunga il “quoziente naturale”, ossia il 2,2%).

Inoltre, per non scoraggiare la partecipazione ai gruppi da parte delle liste che ritengono di poter superare da sole la soglia del 3% ma temano di non raggiungere la soglia di gruppo del 7%, si è previsto il “ripescaggio” della lista che pur facendo parte di un gruppo che non ha superato la soglia del 7% abbia comunque superato la soglia del 3%.

Il sistema di soglie così congegnato rispetta le indicazioni della Corte costituzionale ove si considerino “... *le caratteristiche demografiche e la dislocazione territoriale dei gruppi linguistici*”.

Infatti la Città di Bolzano vede la presenza dei due maggiori gruppi linguistici, in proporzione vicina ai 3/4 - 1/4, mentre gli appartenenti al gruppo ladino risultano pari allo 0,68% nell’ultimo censimento.

Pertanto le soglie contemplate dal presente d.d.l. non sono tali da escludere o rendere più difficoltosa la rappresentanza dei due gruppi linguistici storicamente presenti nel Comune di Bolzano.

Quanto alla minoranza ladina, essa risulta insediata nel Comune di Bolzano in termini talmente esigui che solo una norma di garanzia assoluta (ossia di riserva di uno o più seggi consiliari) potrebbe assicurarne la rappresentanza in consiglio comunale.

Ma, come si è visto, la Corte costituzionale ha affermato che “... , *il sistema elettorale proporzionale, (...) non è destinato a sollecitare, né tanto meno ad assicurare. La rappresentanza per gruppi linguistici, ...*” (C. Cost. Sent. n. 356/1998 già citata).

Si ritiene dunque che il presente disegno di legge appresti una modifica necessaria per correggere l’impostazione “iper-proporzionale” dell’attuale disciplina sull’elezione del sindaco e del consiglio comunale della Città di Bolzano, mediante l’introduzione di soglie elettorali di lista e di coalizione congegnate in modo da favorire le aggregazioni e la governabilità, con il minor sacrificio possibile della rappresentatività.

DISEGNO DI LEGGE N. 67/XV

Disposizioni in materia di composizione ed elezione degli organi delle amministrazioni comunali

Art. 1

Modifica alla legge regionale 6 aprile 1956, n. 5 "Composizione ed elezione degli organi delle amministrazioni comunali" e successive modificazioni

1. Nel primo e nel secondo comma dell'articolo 35 della legge regionale 6 aprile 1956, n. 5 e successive modificazioni dopo le parole: "provincia di Bolzano, " sono aggiunte le parole: "escluso il Comune di Bolzano, ".

Art. 2

Modifiche alla legge regionale 30 novembre 1994, n. 3 "Elezione diretta del sindaco e modifica del sistema di elezione dei consigli comunali nonché modifiche alla legge regionale 4 gennaio 1993, n. 1" e successive modificazioni

1. Alla legge regionale 30 novembre 1994, n. 3 e successive modificazioni sono apportate le seguenti modifiche:

- a) nell'articolo 2, comma 1, lettera a) la cifra: "7" e sostituita dalla cifra: "8";
- b) nell'articolo 2, comma 1-bis, il secondo periodo è soppresso;
- c) nell'articolo 16, comma 3, al secondo periodo sono anteposte le seguenti parole: "Salvo quanto specificamente previsto per l'elezione del Consiglio comunale di Bolzano, ";
- d) nell'articolo 21, comma 1, lettera e) dopo le parole: "della provincia di Bolzano" sono aggiunte le parole: ", escluso il Comune di Bolzano, ";
- e) nell'articolo 30, comma 9, è aggiunto in fine il seguente periodo: "Per il Comune di Bolzano l'attribuzione dei seggi alle liste avviene secondo le modalità stabilite dall'articolo 36-bis.";
- f) nella rubrica e nel comma 1 dell'articolo 36 dopo le parole: "provincia di Bolzano" sono aggiunte le parole: ", escluso il Comune di Bolzano";
- g) dopo l'articolo 36 è inserito il nuovo articolo 36-bis:

"Art. 36-bis

Comune di Bolzano. Attribuzione dei seggi e proclamazione degli eletti

1. Per il Comune di Bolzano, il presidente dell'ufficio centrale compie le seguenti operazioni:

- a) sentiti i membri dell'ufficio procede, per ogni sezione, al riesame delle schede contenenti voti contestati e non assegnati e, tenendo presenti le annotazioni riportate a verbale e le proteste ed i reclami presentati in proposito, decide, ai fini della proclamazione, sull'assegnazione o meno dei voti relativi. Ultimato il riesame, il presidente farà raccogliere, per ogni sezione, le schede riesaminate in un plico che verrà allegato al verbale di cui all'articolo 71 della legge regionale 6 aprile 1956, n. 5 e successive modificazioni;
- b) determina la cifra individuale di ciascun candidato che è costituita: dai voti validi ottenuti in tutte le sezioni del comune, per il candidato alla carica di sindaco; dalla somma dei voti validi di preferenza, riportati in tutte le sezioni del comune, per i candidati alla carica di consigliere comunale;
- c) determina la cifra elettorale di ciascuna lista. Tale cifra è data dalla somma dei voti validi riportati dalla lista stessa in tutte le sezioni del comune, tenendo conto di quanto disposto dall'articolo 30, comma 2-bis;
- d) determina la cifra elettorale di ciascun gruppo di liste collegate, data dalla somma delle cifre elettorali come determinate alla lettera c) di tutte le liste che compongono il gruppo stesso;
- e) individua quindi:
 - 1) i gruppi di liste collegate che abbiano conseguito almeno il 7 per cento del totale dei voti validi espressi per i candidati alla carica di sindaco e che contengano almeno una lista collegata che abbia conseguito almeno il 2,2 per cento del totale dei voti validi espressi per i candidati alla carica di sindaco;
 - 2) le singole liste non collegate che abbiano conseguito almeno il 3 per cento del totale dei voti validi espressi per i candidati alla carica di sindaco, nonché, all'interno dei gruppi di liste collegate che non hanno superato la percentuale di cui al numero 1), le liste che abbiano conseguito almeno il 3 per cento del totale dei voti validi espressi per i candidati alla carica di sindaco;
- f) qualora nessuna lista all'interno di un gruppo di liste collegate abbia conseguito il 2,2 per cento del totale dei voti validi espressi per i candidati alla carica di sindaco e nessuna lista di cui alla lettera e) numero 2 abbia raggiunto il 3 per cento del totale dei voti validi espressi per i candidati alla carica di sindaco, l'attribuzione dei seggi e la proclamazione degli eletti avviene secondo quanto previsto dall'articolo 36;

- g) compone, per ogni lista e distintamente per la carica di sindaco e per quella di consigliere comunale, la graduatoria dei candidati, disponendo i nominativi in ordine di cifra individuale decrescente;
- h) proclama eletto sindaco il candidato che ha ottenuto almeno il 50 per cento più uno dei voti validi ovvero qualora nessun candidato sia eletto sindaco procede secondo quanto previsto dal comma 2;
- i) tra i gruppi di liste di cui alla lettera e) numero 1 e le liste di cui alla lettera e) numero 2, procede al riparto dei seggi in base alla rispettiva cifra elettorale. A tal fine divide il totale delle cifre elettorali di tali gruppi di liste e singole liste per il numero dei seggi da attribuire, ottenendo così il quoziente elettorale. Nell'effettuare tale divisione trascura l'eventuale parte frazionaria del quoziente. Divide poi la cifra elettorale di ciascun gruppo di liste o singola lista per tale quoziente. La parte intera del quoziente così ottenuta rappresenta il numero dei seggi da assegnare a ciascun gruppo di liste o singola lista. I seggi che rimangono ancora da attribuire sono rispettivamente assegnati ai gruppi di liste o singole liste per le quali queste ultime divisioni hanno dato i maggiori resti in ordine decrescente. In caso di parità di resti, il seggio va attribuito al gruppo di liste o alla lista che ha conseguito la maggiore cifra elettorale; a parità di quest'ultima al gruppo di liste o alla lista con il maggior numero di candidati; in caso di ulteriore parità si procede a sorteggio. Se a un gruppo di liste o a una lista spettano più seggi di quanti sono i suoi candidati, i seggi eccedenti sono distribuiti secondo la graduatoria delle cifre elettorali;
- l) individua quindi, nell'ambito di ciascun gruppo di liste collegate di cui alla lettera e) numero 1, le liste che abbiano conseguito almeno il 2,2 per cento;
- m) procede, per ciascun gruppo di liste, al riparto dei seggi in base alla cifra elettorale di ciascuna lista di cui alla lettera l). A tal fine, per ciascun gruppo di liste, divide la somma delle cifre elettorali delle liste ammesse ai riparti di cui alla lettera l) per il numero di seggi già individuato ai sensi della lettera i). Nell'effettuare tale divisione non tiene conto dell'eventuale parte frazionaria del quoziente così ottenuto. Divide poi la cifra elettorale di ciascuna lista ammessa al riparto per tale quoziente. La parte intera del quoziente così ottenuta rappresenta il numero dei seggi da assegnare a ciascuna lista. I seggi che rimangono ancora da attribuire sono rispettivamente assegnati alle liste per le quali queste ultime divisioni hanno dato i maggiori resti in ordine decrescente. In caso di parità di resti, il seggio va attribuito alla lista che ha conseguito la maggiore cifra elettorale; a parità di quest'ultima alla lista con il

maggior numero di candidati; in caso di ulteriore parità si procede a sorteggio. Se all'interno del gruppo di liste a una lista spettano più seggi di quanti sono i suoi candidati, i seggi eccedenti sono distribuiti secondo la graduatoria delle cifre elettorali;

- n) proclama eletti consiglieri comunali, fino a concorrenza dei seggi a cui le liste hanno diritto, detratto il seggio assegnato al candidato eletto sindaco in conformità a quanto da lui stesso dichiarato all'atto dell'accettazione della candidatura, quei candidati che nell'ordine della graduatoria di cui alla lettera f) hanno riportato le cifre individuali più alte e, a parità di cifra, quelli che precedono nell'ordine di lista. Qualora la lista di riferimento del candidato eletto sindaco non abbia ottenuto alcun seggio, il seggio del candidato eletto sindaco viene detratto a quella lista del gruppo che ha ottenuto seggi, eventualmente con i resti, con il minor numero di voti residui. Ai candidati alla carica di sindaco risultati non eletti spetta il primo seggio assegnato alla lista di riferimento indicata all'atto dell'accettazione della candidatura, qualora la lista, o il gruppo di liste che sostengono il candidato sindaco, abbia diritto ad almeno due seggi; nel caso di gruppo di liste, la lista di riferimento del candidato sindaco deve aver ottenuto almeno uno dei due seggi del gruppo.

2. Qualora nessun candidato sia eletto sindaco, si effettua un secondo turno di votazione ai sensi degli articoli 30, comma 4 e 31. Il presidente dell'ufficio centrale sospende le operazioni e procede alla individuazione dei due candidati alla carica di sindaco che hanno ottenuto il maggior numero di voti. In caso di parità di voti, è ammesso al secondo turno di votazione il candidato più anziano di età.

3. Al termine dello scrutinio relativo al secondo turno di votazione, l'ufficio centrale si ricostituisce ed il presidente:

- a) procede alle operazioni di cui alla lettera a) del comma 1;
- b) determina la cifra individuale dei candidati al secondo turno di votazione, costituita dalla somma dei voti validi ottenuti da ciascun candidato in tutte le sezioni del comune, e proclama eletto sindaco il candidato che ha ottenuto il maggior numero di voti validi. In caso di parità di voti, è proclamato sindaco il candidato collegato con la lista o il gruppo di liste per l'elezione del consiglio comunale che ha conseguito la maggiore cifra elettorale complessiva. A parità di cifra elettorale, viene eletto il più anziano di età;

c) procede all'assegnazione dei seggi alle liste ed alla proclamazione degli eletti alla carica di consigliere comunale, compiendo le operazioni di cui alle lettere i), l), m) e n) del comma 1.

4. La proclamazione ha carattere provvisorio fino a quando il nuovo consiglio comunale non ha adottato le decisioni a norma dell'articolo 57 e viene fatta dopo aver interpellato gli elettori presenti circa l'esistenza di eventuali cause di ineleggibilità a carico degli eletti, dando atto di tale circostanza nel verbale delle operazioni.

5. Il presidente provvede quindi alla chiusura del verbale compilato a termini degli articoli 69 e 71 della legge regionale 6 aprile 1956, n. 5 e successive modificazioni, alla confezione dei plichi diretti alla Giunta regionale e al comune, al loro recapito al sindaco del comune o ad un suo delegato a termini dell'articolo 72 della legge regionale 6 aprile 1956, n. 5 e successive modificazioni, nonché alla riconsegna al sindaco o ad un suo delegato del materiale non utilizzato e dell'arredamento della sala; quindi, dichiara sciolta l'adunanza.

Art. 3 *Testo unico*

1. Il Presidente della Regione, su deliberazione della Giunta, è tenuto a riunire e coordinare in forma di testo unico le norme in materia di composizione ed elezione degli organi delle amministrazioni comunali contenute nella presente legge con le norme contenute nelle leggi regionali 6 aprile 1956, n. 5, 19 settembre 1963, n. 28, 14 agosto 1967, n. 15, 13 luglio 1970, n. 11, 10 agosto 1974, n. 6, 12 maggio 1978, n. 7, 18 marzo 1980, n. 3, 6 dicembre 1986, n. 11, 7 luglio 1988, n. 12, 26 febbraio 1990, n. 4, 30 novembre 1994, n. 3, 23 ottobre 1998, n. 10, 22 dicembre 2004, n. 7, 22 febbraio 2008, n. 2, 17 maggio 2011, n. 4, 5 febbraio 2013, n. 1, 2 maggio 2013, n. 3, 9 dicembre 2014, n. 11, 10 marzo 2015, n. 3 e 23 ottobre 2015, n. 24.

Art. 4 *Entrata in vigore*

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione.



CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO - SÜDTIROL

XV. Gesetzgebungsperiode 2015

Gesetzentwürfe und Berichte

Nr. 67

GESETZENTWURF

**BESTIMMUNGEN AUF DEM SACHGEBIET DER ZUSAMMENSETZUNG UND WAHL
DER GEMEINDEORGANE**

EINGEBRACHT

AM 23. NOVEMBER 2015

VOM REGIONALRATSABGEORDNETEN NOGGLER

BEGLEITBERICHT

Anlässlich der Gemeinderatswahlen vom 10. Mai 2015 sind 19 Kandidatenlisten angetreten und 9 Kandidaten haben sich für das Amt des Bürgermeisters von Bozen beworben.

Im ersten Wahlgang konnte keiner der Bürgermeisterkandidaten mehr als 50 Prozent der gültigen Stimmen auf sich vereinen, so dass eine Stichwahl zwischen den beiden Bürgermeisterkandidaten, welche die höchste Stimmenanzahl erreicht hatten, abgehalten werden musste.

Die mit dem gewählten Bürgermeister verbundenen Listen erzielten jedoch nicht die Mehrheit der Sitze im Gemeinderat und nach einigen Wochen kam es zum frühzeitigen Abschluss der Legislaturperiode und zur Einsetzung eines außerordentlichen Kommissars. Somit ist erneut jene Situation eingetreten, die sich in Bozen bereits nach den Gemeinderatswahlen vom 8. Mai 2005 zugetragen hatte. Auch damals war in der Stichwahl, die am 22. Mai abgehalten wurde, ein Bürgermeister gewählt worden, der sich im Gemeinderat nicht auf eine Mehrheit stützen konnte.

Die Stadt Bozen muss somit im nächsten Frühjahr (an einem Wahltermin zwischen dem 1. Mai und 15. Juni 2016) erneut zu den Urnen schreiten.

Die extreme Parteienzersplitterung – wie erwähnt sind bei den letzten Wahlen 19 Listen mit 9 Bürgermeisterkandidaten angetreten – und das streng verhältnismäßige Wahlsystem sind der Bildung von repräsentativen Koalitionen, welche auf eine Mehrheit der Sitze im Gemeinderat zählen können, keineswegs förderlich.

Ohne eine Abänderung des Wahlsystems könnten auch die erneuten Wahlen wiederum zur Wahl eines Bürgermeisters führen, der im Gemeinderat nicht auf eine Mehrheit zählen kann.

Nachstehend werden die wesentlichen Grundzüge des Gesetzentwurfes erläutert, wobei erneut darauf hingewiesen wird, dass die volle Bereitschaft des Einbringers besteht, diesen im Laufes des Gesetzesverfahrens zu ergänzen, so wie dies mit der bisher praktizierten Arbeitsweise gehandhabt worden ist.

Wie bekannt sieht das Wahlsystem für die Gemeinden der Provinz Bozen mit einer Bevölkerung von über 15.000 Einwohnern - zwecks Zuerkennung der aufgrund der

höchsten Reststimmen zustehenden Sitze - die Möglichkeit der Verbindung von Listen vor, welche denselben Bürgermeisterkandidaten unterstützen.

Artikel 1 dieses Gesetzes schafft diese Möglichkeit ab: einerseits wird die Verbindung allein für die Zwecke der Reststimmen durch die neuen Einzelvorschriften über die Zuerkennung der Sitze an Listengruppen (und an Listen innerhalb der Gruppen selbst) überholt; dies stärkt die Verbindung zwischen den Listen im Vergleich zur Vergangenheit, als die Verbindungen lediglich zwecks Zuerkennung der Sitze aufgrund der höchsten Reststimmen erfolgten; andererseits wäre die Verbindung (lediglich) für die Zwecke der Reststimmen mit dem System der Listen- und Koalitionshürden nicht vereinbar (dies aufgrund der technischen Unmöglichkeit, die Reststimmen im Falle von Listen zu berücksichtigen, die zwar verbunden sind, aber die jeweilige Wahlhürde nicht geschafft haben).

Artikel 2 Absatz 1 Buchstabe a) erhöht die Anzahl der Mitglieder der Bozner Stadtregierung von 7 auf 8, damit innerhalb der Exekutive die größtmögliche Vertretung der politischen Kräfte, welche die Koalition bilden um den neu gewählten Bürgermeister eine Mehrheit im Gemeinderat zu sichern, gewährleistet wird.

Buchstabe b) des Artikels 2 Absatz 1 schreibt fest, dass auch weiterhin in der Gemeindegatzung die Möglichkeit vorgesehen werden kann, die Anzahl der laut Regionalgesetz festgesetzten Gemeindegferenten um eine Einheit zu erhöhen. Für sämtliche Gemeinden wird jedoch die Ausgabenbeschränkung aufgehoben, wonach die monatlichen Amtsentschädigungen der Gemeindegferenten verhältnismäßig gekürzt werden, wenn deren Anzahl durch die Satzung erhöht werden sollte.

Die Buchstaben c) bis f) erlauben es, das Wahlsystem für die Wahl der Gemeindeorgane der Stadt Bozen von jenem zu unterscheiden, welches für die anderen Gemeinden der Provinz Bozen mit mehr als 15.000 Einwohnern gilt.

Ab dem Buchstaben g) werden die grundsätzlichen, mit diesem Gesetzentwurf vorgeschlagenen Neuerungen des neuen Wahlsystems eingeführt, nämlich die Einführung von Listen- und Gruppenhürden.

Die erste für die Einführung der Wahlhürden im Wahlsystem der Gemeindeorgane notwendige Voraussetzung besteht natürlich in der Einhaltung der Vorgaben des Autonomiestatuts.

Absatz 1 des Artikels 61 des Autonomiestatuts schreibt nämlich Folgendes fest:

„In die Ordnung der örtlichen öffentlichen Körperschaften werden Bestimmungen aufgenommen, um die verhältnismäßige Vertretung der Sprachgruppen bei der Erstellung ihrer Organe zu gewährleisten.“

Die genannte Bestimmung des Autonomiestatuts war – zusammen mit den Artikeln 2, 62 und 102 des Autonomiestatuts – Gegenstand des Urteils des Verfassungsgerichtshofes Nr. 261 vom 19. Juni 1995 auf dem Sachgebiet der Direktwahl des Bürgermeisters und Abänderung des Wahlsystems der Gemeinderäte im Zusammenhang mit dem Schutz der Sprachminderheiten und im Besonderen der ladinischen Minderheit. Weitere Anregungen hinsichtlich der Ausrichtung des Verfassungsgerichtshofes auf dem Sachgebiet des Schutzes der Sprachminderheiten, im Besonderen der ladinischen Minderheit, für die Wahl des Regionalrates (Artikel 25 des Sonderstatuts) können dem Urteil Nr. 356 vom 14. Oktober 1998 entnommen werden.

Zusammengefasst hat der Verfassungsgerichtshof die Ansicht vertreten, dass das Sonderstatut, dort wo auf die „verhältnismäßige Vertretung“ oder auf das „Verhältniswahlsystem“ verwiesen wird, nicht die Möglichkeit ausschließt, Korrekturen am genannten System vorzunehmen. So hat der Verfassungsgerichtshof Folgendes festgehalten: *„Das Verhältniswahlsystem ist zwar grundsätzlich dazu geeignet, bei der Zusammensetzung der Kollegialorgane den Wahlkörper ausgehend von den verschiedenen Gruppierungen, die ihn bilden, wieder zu spiegeln, dient – gerade weil es Tendenzkriterium darstellt - jedoch nicht dazu, jeder Sprachgruppe auf jeden Fall die Zuerkennung von Sitzen zu gewährleisten, denn gerade darin besteht der Unterschied im Vergleich zum Kriterium der garantierten Vertretung im vorgeannten Kollegialorgan.“* (Verfassungsgerichtshof Urteil Nr. 261/1995 Absatz 10 der Rechtsfrage).

Laut Ansicht des Verfassungsgerichtshofes schreibt das Sonderstatut nicht fest, welche Korrekturmaßnahmen unter Beibehaltung des Verhältniswahlsystems eingeführt werden können, auch verpflichtet es nicht zu überprüfen, ob – und auf welcher Ebene – die Einführung einer Wahlhürde eine Abänderung desselben bewirkt.

Es geht somit vielmehr darum, zu überprüfen, ob Korrekturen am Verhältniswahlsystem *„... der Vertretung der Sprachminderheiten (...) hinderlich sind und somit in Widerspruch mit den Zielsetzungen stehen, welche das Sonderstatut durch Auferlegung dieses Wahlsystems verfolgt. In dieser Perspektive ist das Verhältniswahlsystem (...) nicht darauf ausgerichtet, die Vertretung der Sprachgruppen zu fördern und auch nicht zu gewährleisten, lässt aber symmetrisch dazu auch die Einführung von Elementen nicht zu, welche die Vertretung der vom Statut vorgesehen Sprachgruppen, die sich als solche der*

Wahl stellen, ausschließt oder diese erschwert.“ (Verfassungsgerichtshof Urteil Nr. 356/1998).

Der Verfassungsgerichtshof hat außerdem klargestellt, dass die Bestimmungen zum Schutz der Sprachminderheiten im Rahmen der Wahlsysteme in einem systematischen Kontext gesehen werden müssen, „indem die demographischen Eigenheiten und die Verteilung der Sprachgruppen auf dem Gebiet berücksichtigt werden.“ (Verfassungsgerichtshof Urteil Nr. 261/1995, Absatz 6 der Rechtsfrage).

Unter Berücksichtigung der Rechtsprechung des Verfassungsgerichtshofes wird demnach die Ansicht vertreten, dass es notwendig ist, bescheidene Korrekturen am Verhältniswahlssystem vorzunehmen, auf dass der Wildwuchs von Listen vermieden und die Bildung von verbundenen Listengruppen durch die Einführung von Wahlhürden begünstigt wird.

Dieses Ziel wird mit der Einführung einer Wahlhürde in Höhe von 3 Prozent für nicht verbundene Listen und in Höhe von 7 Prozent für Gruppen von verbundenen Listen (mit der zusätzlichen Bedingung, dass zumindest eine Liste der Gruppe auf den „natürlichen Wahlquotienten“, sprich 2,2 Prozent, kommt) erreicht.

Um die Listen, welche glauben, allein die 3 Prozent-Hürde, nicht aber die Listenhürde in Höhe von 7 Prozent zu schaffen, nicht zu entmutigen sich einer Gruppe anzuschließen, wird vorgesehen, jene Listen „zu retten“, welche einer Listengruppe angehören, welche zwar die 7 Prozent-Hürde nicht geschafft hat, jedoch allein die 3 Prozenhürde überwunden haben.

Das so ausgeklügelte Hürdensystem respektiert die Anregungen des Verfassungsgerichtshofes, wo dieser davon spricht, dass die „*demographischen Eigenheiten und die Verteilung der Sprachgruppen auf dem Gebiet berücksichtigt werden müssen.*“.

In der Stadt Bozen sind die zwei größeren Sprachgruppen im Verhältnis von 3/4 zu 1/4 vertreten, während die Anzahl der Ladinier laut der letzten Volkszählung bei 0,68 Prozent liegt.

Somit sind die in diesem Gesetzentwurf vorgesehenen Prozenhürden nicht derart, dass eine Vertretung der beiden, seit jeher in der Gemeinde Bozen vertretenen Sprachgruppen ausgeschlossen oder schwieriger wird.

Was hingegen die ladinische Minderheit anbelangt, so ist diese in der Gemeinde Bozen zahlenmäßig so gering, dass nur eine absolute Garantieklausel (also ihr einen oder zwei

Sitze im Gemeinderat vorzubehalten) deren Vertretung im Gemeinderat wirklich gewährleisten könnte.

Doch hat der Verfassungsgerichtshof, wie gesagt, bestätigt, dass *„das Verhältniswahlssystem (...) nicht darauf ausgerichtet ist, die Vertretung der Sprachgruppen zu fördern und auch nicht zu gewährleisten...“* (bereits erwähntes Urteil Verfassungsgerichtshof Nr. 356/1998).

Dieser Gesetzentwurf soll demnach die notwendigen Änderungen einführen, um die allzu starre Ausrichtung des Verhältniswahlsystems in der derzeitigen Regelung betreffend die Wahl des Bürgermeisters und des Gemeinderates der Stadt Bozen ein wenig aufzuweichen, indem Listen- und Koalitionswahlhürden eingeführt werden, die die Verbindungen und die Regierbarkeit zwar fördern, jedoch so weit wie möglich der Repräsentativität nicht schaden sollen.

GESETZENTWURF NR. 67/XV

Bestimmungen auf dem Sachgebiet der Zusammensetzung und Wahl der Gemeindeorgane

Art. 1

Änderung des Regionalgesetzes Nr. 5 vom 6. April 1956 „Zusammensetzung und Wahl der Gemeindeorgane“ mit seinen späteren Änderungen

1. In Artikel 35 Absatz 1 und 2 des Regionalgesetzes Nr. 5 vom 6. April 1956 in geltender Fassung werden nach den Worten „in den Gemeinden der Provinz Bozen“ die Worte „ausgenommen die Gemeinde Bozen“ eingefügt.

Art. 2

Änderungen des Regionalgesetzes Nr. 3 vom 30. November 1994 „Direktwahl des Bürgermeisters und Änderung des Systems der Wahl der Gemeinderäte sowie Änderungen des Regionalgesetzes vom 4. Jänner 1993, Nr. 1“ mit seinen späteren Änderungen

1. Das Regionalgesetz Nr. 3 vom 30. November 1994 in geltender Fassung wird wie folgt abgeändert:

- a) In Artikel 2 Absatz 1 Buchstabe a) wird die Ziffer „7“ durch die Ziffer „8“ ersetzt;
- b) In Artikel 2 Absatz 1-bis wird der zweite Satz gestrichen;
- c) In Artikel 16 Absatz 3 werden im zweiten Satz die Worte „Die Wahl der Gemeinderatsmitglieder erfolgt“ durch die Worte „Unbeschadet der spezifischen Bestimmungen über die Wahl des Gemeinderates von Bozen, erfolgt die Wahl der Gemeinderatsmitglieder „ ersetzt;
- d) In Artikel 21 Absatz 1 Buchstabe e) werden nach den Worten „für die Gemeinden der Provinz Bozen“ die Worte „mit Ausnahme der Gemeinde Bozen“ eingefügt;
- e) In Artikel 30 Absatz 9 wird folgender Satz hinzugefügt: „Für die Gemeinde Bozen erfolgt die Zuweisung der Sitze an die Listen gemäß den Modalitäten laut Artikel 36-bis“;
- f) Im Titel und in Absatz 1 des Artikels 36 werden nach den Worten „Gemeinden der Provinz Bozen“ die Worte „ausgenommen die Gemeinde Bozen“ eingefügt;
- g) Nach dem Artikel 36 wird folgender neuer Artikel 36-bis eingefügt:

„Art. 36-bis

Gemeinde Bozen. Zuteilung der Sitze und Verkündung der Gewählten

1. In der Gemeinde Bozen führt der Vorsitzende der Hauptwahlbehörde nachstehende Amtshandlungen durch:

- a) er überprüft für jeden Sprengel nach Anhören der Mitglieder der Wahlbehörde die Stimmzettel mit angefochtenen und nicht zugewiesenen Stimmen und entscheidet für die Zwecke der Verkündung der Gewählten unter Berücksichtigung der in der Niederschrift enthaltenen Anmerkungen und der diesbezüglich vorgelegten Proteste und Beschwerden über die Zuweisung oder Nichtzuweisung der entsprechenden Stimmen. Nach Beendigung der Überprüfung lässt der Vorsitzende für jeden Sprengel die überprüften Stimmzettel in einen Umschlag einfügen, welcher der Niederschrift nach Artikel 71 des Regionalgesetzes vom 6. April 1956, Nr. 5 mit seinen nachfolgenden Änderungen beigelegt wird;
- b) er legt die persönliche Wahlziffer eines jeden Kandidaten fest, die sich zusammensetzt aus: den in allen Sprengeln der Gemeinde erhaltenen gültigen Stimmen für den Kandidaten für das Amt des Bürgermeisters; der Summe der in allen Sprengeln der Gemeinde erhaltenen gültigen Vorzugsstimmen für die Kandidaten für das Amt eines Gemeinderatsmitgliedes;
- c) er legt die Wahlziffer einer jeden Liste fest. Diese Ziffer ist durch die Summe der in allen Sprengeln der Gemeinde von derselben Liste erhaltenen gültigen Stimmen unter Berücksichtigung der Bestimmungen laut Artikel 30 Absatz 2-*bis* gegeben;
- d) er bestimmt die Wahlziffer jeder Gruppe von verbundenen Listen, die durch die Summe der gemäß Buchstabe c) festgestellten Wahlziffern aller Listen, die die Gruppe selbst bilden, gegeben ist;
- e) er ermittelt daraufhin:
 - 1) die Gruppen von verbundenen Listen, die wenigstens 7 Prozent der insgesamt für die Kandidaten für das Amt des Bürgermeisters abgegebenen gültigen Stimmen erhalten haben und die wenigstens eine verbundene Liste enthalten, die wenigstens 2,2 Prozent der insgesamt für die Kandidaten für das Amt des Bürgermeisters abgegebenen gültigen Stimmen erhalten hat;
 - 2) die einzelnen, nicht verbundenen Listen, die wenigstens 3 Prozent der insgesamt für die Kandidaten für das Amt des Bürgermeisters abgegebenen gültigen Stimmen erhalten haben sowie im Rahmen der Gruppen von verbundenen Listen, die den Prozentsatz gemäß Punkt 1 nicht erreicht haben, die Listen, die wenigstens 3 Prozent der insgesamt für die Kandidaten für das Amt des Bürgermeisters abgegebenen gültigen Stimmen erhalten haben;

- f) Falls keine Liste im Rahmen einer Gruppe von verbundenen Listen 2,2 Prozent der insgesamt für die Kandidaten für das Amt des Bürgermeisters abgegebenen gültigen Stimmen und keine Liste laut Punkt e) Ziffer 2) 3 Prozent der insgesamt für die Kandidaten für das Amt des Bürgermeisters abgegebenen gültigen Stimmen erhalten hat, erfolgt die Zuweisung der Sitze und die Verkündung der Gewählten nach den Modalitäten laut Artikel 36;
- g) er erstellt für jede Liste und getrennt für das Amt des Bürgermeisters und für jenes eines Gemeinderatsmitgliedes die Rangordnung der Kandidaten, wobei er die Namen nach abnehmender persönlicher Wahlziffer ordnet;
- h) er verkündet den Kandidaten als gewählten Bürgermeister, der mindestens 50 Prozent plus eine der gültigen Stimmen erhalten hat oder verfährt nach den Bestimmungen laut Absatz 2 falls kein Kandidat zum Bürgermeister gewählt wird;
- i) er sorgt aufgrund der jeweiligen Wahlziffer für die Zuteilung der Sitze unter den Listengruppen gemäß Buchstabe e) Ziffer 1) und den Listen gemäß Buchstabe e) Ziffer 2, indem er die Gesamtzahl der Wahlziffern dieser Listengruppen und einzelnen Listen durch die Anzahl der zuweisenden Sitze teilt. Dadurch wird der Wahlquotient bestimmt. Bei der Teilung werden die allfälligen Bruchteile des Quotienten nicht berücksichtigt. Er teilt dann die Wahlziffer jeder Listengruppe oder einzelnen Liste durch diesen Quotienten. Der ganze Bruchteil des so erhaltenen Quotienten stellt die Anzahl der jeder Listengruppe oder jeder einzelnen Liste zuzuweisende Anzahl von Sitzen dar. Die noch zuzuteilenden Sitze werden jeweils den Listengruppen oder einzelnen Listen zugewiesen, die bei diesen Teilungen in absteigender Reihenfolge die höchste Reststimmenzahl erreichen. Bei Gleichheit der Reststimmen wird der Sitz der Listengruppe oder Liste zugewiesen, die die höchste Wahlziffer aufweist und bei Gleichheit der Wahlziffern der Listengruppe oder Liste mit der höchsten Kandidatenanzahl; ist auch diese gleich, so entscheidet das Los. Wenn einer Listengruppe oder Liste mehr Sitze zustehen, als darin Kandidaten enthalten sind, so werden die überzähligen Sitze nach der Rangordnung der Wahlziffern aufgeteilt;
- l) er ermittelt im Rahmen jeder Gruppe von verbundenen Listen gemäß Buchstabe e) Ziffer 1) die Listen, die wenigstens 2,2 Prozent erreicht haben;
- m) er nimmt für jede Listengruppe die Zuteilung der Sitze aufgrund der Wahlziffer jeder Liste gemäß Buchstabe l) vor. Zu diesem Zweck wird für jede Listengruppe die Summe der Wahlziffern der zur Aufteilung laut Buchstabe l) zugelassenen Listen durch die bereits laut Buchstabe l) festgestellte Anzahl der Sitze geteilt. Bei dieser Teilung wird

der allfällige Bruchteil des so erhaltenen Quotienten nicht berücksichtigt. Er teilt dann die Wahlziffer jeder zur Teilung zugelassenen Liste durch diesen Quotienten. Der volle Bruchteil des so erhaltenen Quotienten stellt die Anzahl der jeder Liste zuzuweisenden Sitze dar. Die restlichen noch nicht zugewiesenen Sitze werden den Listen zugewiesen, die bei den letzten Berechnungen die höchste Reststimmenzahl in absteigender Reihenfolge erreicht haben. Bei Gleichheit der Reststimmenzahl wird der Sitz der Liste zugewiesen, die die höchste Wahlziffer erreicht hat; bei Gleichheit der Wahlziffer, der Liste mit der höchsten Anzahl an Kandidaten; ist auch diese gleich, entscheidet das Los. Wenn im Rahmen einer Listengruppe einer Liste mehr Sitze zustehen, als darin Kandidaten enthalten sind, so werden die überzähligen Sitze nach der Rangordnung der Wahlziffern aufgeteilt;

n) er verkündet bis zur Erreichung der Sitze, auf die die Listen Anrecht haben, – nach Abzug des Sitzes, der dem zum Bürgermeister gewählten Kandidaten zugeteilt wurde, und zwar gemäß seiner bei der Annahme der Kandidatur abgegebenen Erklärung – jene Kandidaten als zu Gemeinderatsmitgliedern gewählt, die gemäß der Rangordnung nach Buchstabe f) die höchsten persönlichen Wahlziffern erhalten haben, und bei gleicher Wahlziffer jene, die in der Reihenfolge der Liste vorausgehen. Hat die Liste des zum Bürgermeister gewählten Kandidaten keinen Sitz erhalten, so wird der Sitz, der dem zum Bürgermeister gewählten Kandidaten zugewiesen worden ist, jener Liste der Gruppe abgezogen, die bei der Verteilung der Reststimmen Sitze mit der geringeren Reststimmenzahl erhalten hat. Den Kandidaten für das Amt des Bürgermeisters, die nicht gewählt wurden, steht der erste Sitz zu, welcher der bei der Annahme der Kandidatur angegebenen Liste zugeteilt wurde, sofern die Liste oder die Listengruppe, die den Bürgermeisterkandidaten unterstützen, auf wenigstens zwei Sitze Anrecht hat. Bei einer Listengruppe muss die Liste des Bürgermeisterkandidaten mindestens einen der beiden Sitze der Listengruppe erhalten haben.

2. Sollte kein Kandidat zum Bürgermeister gewählt werden, so wird ein zweiter Wahlgang im Sinne des Artikels 30 Absatz 4 und des Artikels 31 durchgeführt. Der Vorsitzende der Hauptwahlbehörde unterbricht folglich die Amtshandlungen und ermittelt die zwei Kandidaten für das Amt des Bürgermeisters, die die höchste Anzahl von Stimmen erhalten haben. Bei Stimmengleichheit wird der ältere Kandidat zum zweiten Wahlgang zugelassen.

3. Bei Abschluss der Stimmzählung betreffend den zweiten Wahlgang wird die Hauptwahlbehörde neu eingesetzt, und der Vorsitzende:

- a) führt die Amtshandlungen nach Absatz 1 Buchstabe a) durch;
- b) legt die persönliche Wahlziffer der Kandidaten des zweiten Wahlganges fest, die sich aus der Summe der in allen Wahlsprenkeln der Gemeinde von jedem Kandidaten erhaltenen gültigen Stimmen zusammensetzt, und verkündet den Kandidaten als zum Bürgermeister gewählt, der die höchste Anzahl von gültigen Stimmen erhalten hat. Bei Stimmengleichheit im zweiten Wahlgang wird der Kandidat zum Bürgermeister verkündet, der mit der Liste oder der Listengruppe für die Wahl des Gemeinderates verbunden ist und der die höchste Gesamtwahlziffer erhalten hat. Bei Wahlziffergleichheit gilt der Ältere als gewählt;
- c) sorgt für die Zuteilung der Sitze an die Listen und verkündet die Kandidaten, die zum Amt eines Gemeinderatsmitgliedes gewählt wurden, wobei er die Amtshandlungen nach Absatz 1 Buchstabe i), l), m) und n) durchführt.

4. Die Verkündung der Gewählten besitzt solange provisorischen Charakter, bis der neue Gemeinderat die Entscheidungen gemäß Artikel 57 gefasst hat, und sie wird vorgenommen, nachdem die anwesenden Wähler über das Bestehen allfälliger Nichtwählbarkeitsgründe zu Lasten der Gewählten befragt worden sind, wobei er diesen Umstand in der Niederschrift vermerkt.

5. Der Vorsitzende sorgt darauf für den Abschluss der gemäß Artikel 69 und 71 des Regionalgesetzes vom 6. April 1956, Nr. 5 mit seinen nachfolgenden Änderungen verfassten Niederschrift, für die Zusammenstellung der an den Regionalausschuss und an die Gemeinde gerichteten Umschläge, für ihre Übergabe an den Bürgermeister der Gemeinde oder dessen Bevollmächtigten gemäß Artikel 72 des Regionalgesetzes vom 6. April 1956, Nr. 5 mit seinen nachfolgenden Änderungen sowie für die Rückgabe des nicht verwendeten Wahlmaterials und der Einrichtung des Wahlraumes an den Bürgermeister oder dessen Bevollmächtigten; darauf erklärt er die Wahlbehörde für aufgelöst.

Art. 3 *Einheitstext*

1. Der Präsident der Region ist aufgrund eines Beschlusses des Regionalausschusses verpflichtet, die in diesem Gesetz enthaltenen Bestimmungen auf dem Sachgebiet der Zusammensetzung und Wahl der Gemeindeorgane mit den Bestimmungen der Regionalgesetze Nr. 5 vom 6. April 1956, Nr. 28 vom 19. September 1963, Nr. 15 vom 14. August 1967, Nr. 11 vom 13. Juli 1970, Nr. 6 vom 10. August 1974, Nr. 7 vom 12. Mai 1978, Nr. 3 vom 18. März 1980, Nr. 11 vom 6. Dezember 1986, Nr. 12

vom 7. Juli 1988, Nr. 4 vom 26. Februar 1990, Nr. 3 vom 30. November 1994, Nr. 10 vom 23. Oktober 1998, Nr. 7 vom 22. Dezember 2004, Nr. 2 vom 22. Februar 2008, Nr. 4 vom 17. Mai 2011, Nr. 1 vom 5. Februar 2013, Nr. 3 vom 2. Mai 2013, Nr. 11 vom 9. Dezember 2014, Nr. 3 vom 10. März 2015 und Nr. 24 vom 23. Oktober 2015 in einem Einheitstext zu sammeln und zu koordinieren.

Art. 4
Inkrafttreten

1. Dieses Gesetz tritt am Tag nach seiner Veröffentlichung auf dem Amtsblatt der Region in Kraft.